

Anno XX N° 6 (242)  
**30 giugno 2018**

Quindicinale di informazione  
Direttore responsabile Giorgio Banchig  
Traduzioni di Larissa Borghese, Luciano Lister, Veronica Galli  
Direzione, redazione, amministrazione:  
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043  
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455  
internet: [www.slov.it](http://www.slov.it) - e-mail: [info@slov.it](mailto:info@slov.it)  
Stampa in proprio -  
Registrazione Tribunale di Udine  
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.  
Una copia euro 1,00

## SOMMARIO

pag.

- 1** *ROMA*  
**A Conte e Salvini le attese della minoranza**  
La lettera di Skg e Sso al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Interno
- 2** *REGIONE*  
**Oltre 6 milioni di euro per la minoranza slovena**  
La Giunta regionale ha approvato il riparto dei fondi per le attività culturali, sportive ed editoriali nel 2018
- 4** *CONSIGLIO REGIONALE*  
**Esprese da Sso e Skg perplessità sulle Uti**  
Consultazione prima dell'abolizione dell'articolo chiave nella legge sulle autonomie locali
- 6** *GORIZIA - GORICA*  
**Uomo onesto con una visione transfrontaliera**  
È morto Ettore Romoli, per due mandati sindaco di Gorizia, presidente del Consiglio regionale, più volte parlamentare
- 8** *TRIESTE - TRST*  
**Verso la sezione slovena al conservatorio "Tartini"**  
Riunione del Comitato paritetico
- 11** *UDINE - VIDEN*  
**"La lingua slovena entri nelle scuole"**  
La proposta in Consiglio comunale di Giovanni Marsico, consigliere di opposizione
- 12** *S. PIETRO AL NAT. - ŠPIETAR*  
**La scuola media bilingue ha compiuto dieci anni**  
Festeggiata la ricorrenza dell'istituzione scolastica
- 13** *L'INTERVISTA*  
**Il dialetto sloveno va parlato coi bambini**  
Nella raccolta "Domače pravce", il linguista Janoš Ježovnik ha dimostrato che i nostri dialetti sono sloveni
- 15** *S. PIETRO AL NAT. - ŠPIETAR*  
**Da "La lingua - la radice della nostra cultura" tre nuove pubblicazioni**  
A cura dell'associazione don Mario Cernet e della Confederazione delle organizzazioni slovene - Sso
- 18** *UGOVIZZA - UKVE*  
**Cooperativa agricoltori Valcanale**  
A colloquio con l'imprenditrice agricola Raffaella Preschern

# A Conte e Salvini le attese della minoranza

*I presidenti Rudi Pavšič e Walter Bandelj sottolineano il ruolo e i problemi della comunità slovena*

«**A** nome della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia, di cui l'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso sono le organizzazioni di riferimento – hanno scritto i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič, e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj - Le esprimiamo le nostre più sentite congratulazioni per la Sua nomina e Le auguriamo di proficuo lavoro nell'interesse di tutti i cittadini.

La comunità slovena in Italia è riconosciuta dalle leggi di tutela nazionale e regionale, dai trattati internazionali e dai documenti europei. Le leggi sono straordinari presupposti per garantire l'esistenza e lo sviluppo della minoranza slovena che è storicamente presente nel Friuli Venezia Giulia lungo il confine orientale con la Slovenia.

La nostra comunità è organizzata in vari settori della vita sociale (scuola e formazione, promozione della lingua slovena, cultura, sport, economia, media e altri). Le attività sono svolte da oltre 300 istituzioni, organizzazioni e associazioni, rappresentate dalle scriventi organizzazioni.

Stiamo facendo grandi sforzi, affinché la nostra lingua slovena venga riconosciuta dalla pubblica amministrazione, come previsto dalla legge di tutela. Di primaria importanza sono, inoltre, i contributi finanziari che lo Stato Italiano eroga alla nostra realtà associativa e per la promozione della lingua slovena in pubblico.

Da parte nostra cerchiamo di contribuire a migliorare le relazioni istituzionali tra l'Italia e la Slovenia, poiché i buoni rapporti sono una garanzia per entrambe le minoranze che vivono in questa parte d'Europa, sia per quella italiana in Istria che per quella slovena nel Friuli Venezia Giulia. Tra le comunità nazionali esiste già da molto tempo una proficua cooperazione che si è intensificata ulteriormente negli ultimi anni grazie ai progetti europei».

Al presidente del Consiglio, Conte, hanno scritto in particolare che «ci sono molti altri problemi di attualità dei quali vorremmo discutere insieme a Lei. A tal fine chiediamo di poterLa incontrare a breve per poter approfondire le questioni presentandoLe le opinioni e

le proposte della comunità nazionale slovena in Italia».

Al ministro dell'Interno, Salvini, hanno scritto:

«Il ministero dell'Interno ha istituito qualche anno fa il Tavolo istituzionale per i problemi della minoranza slovena, di cui facevamo parte anche i sottoscritti in qualità di rappresentanti della comunità slovena. Il Tavolo ha risolto alcuni problemi legati all'attuazione della legge di tutela n° 38/2001. Inoltre ci ha dato l'opportunità d'instaurare un proficuo rapporto di collaborazione tra la nostra comunità e il Governo italiano.

Ed è per questo motivo che siamo convinti che in veste di ministro degli Interni vorrà continuare con queste buone pratiche di collaborazione e che il Tavolo potrà riprendere i lavori quanto prima.

Potremmo elencare una serie di problemi, ma preferiremmo discuterne insieme a Lei. Chiediamo di poterLa incontrare a breve per poter approfondire le questioni presentandole le opinioni e le proposte della comunità nazionale slovena in Italia nonché le nostre aspettative per quanto riguarda il funzionamento del Tavolo istituzionale per i problemi della minoranza slovena».

**ROMA**

## Della minoranza slovena si occuperanno più ministri

Della minoranza slovena si occuperanno più ministri del nuovo Governo. Matteo Salvini, che ha sostituito al ministero degli Interni l'uscente Marco Minniti, sarà responsabile, almeno formalmente, del tavolo governativo per la minoranza slovena, che, in realtà purtroppo non ha mai visto la luce. Il tavolo è stato finora guidato dal senatore del Partito democratico, Filippo Bubbico, che è successivamente passato a Liberi e uguali e da marzo non è più parlamentare. Bubbico si è dimesso da sottosegretario al ministero dell'Interno con la sua uscita dal Partito democratico.

Anche il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Erika Stefani (che fa parte della Lega come Salvini), avrà un ruolo importante nei rapporti con gli sloveni;

dell'istruzione (quindi anche della scuola slovena) si occuperà il ministro Marco Bussetti, fino a ieri a capo dell'Ufficio scolastico regionale della Lombardia e, quindi, collega di Igor Giacomini, che ricopre la stessa funzione in Friuli Venezia Giulia. Dei rapporti con la Slovenia sarà responsabile il Ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, diplomatico esperto, già ministro dei governi Monti e Letta. Moavero ha preso il posto di Angelino Alfano che ha coltivato buoni rapporti con la Slovenia e con il suo ministro degli Esteri, Karl Erjavec, al quale aveva anche promesso pubblicamente la restituzione del «Narodni dom» alla minoranza slovena.

Sarà interessante vedere a chi Conte, nell'ambito dell'Ufficio della presidenza del Consiglio, assegnerà la delega per le minoranze linguistiche, sempreché venga assegnata a qualcuno.

Nel governo Gentiloni si occupava di queste questioni il sottosegretario Gianclaudio Bressa, che conosce molto bene la realtà degli sloveni in Italia. Bressa, il 4 marzo, è stato eletto al senato nel Sud Tirolo grazie al compromesso tra l'Svp e il Partito democratico, di cui fa parte.

**S. T.**

(Primorski dnevnik, 2. 6. 2018)

## **LJUBLJANA**

### **Fedriga per un seggio sloveno garantito a Roma**

*Sul quotidiano «Delo» un'intervista con il presidente della Regione Fvg*

Il quotidiano di Lubiana «Delo» ha pubblicato una lunga intervista con il nuovo presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, nella quale si discute diffusamente anche della minoranza slovena. Fedriga si compiace di essere stato votato anche da molti sloveni alle elezioni del 29 aprile. «Più che una sorpresa, è stato un sogno che è divenuto realtà. La Lega, già da qualche tempo, si adopera per tutelare le specificità di alcune Regioni, visto che le consideriamo la ricchezza del nostro Paese», ha dichiarato il presidente della Regione.

Al giornalista Jure Kosec, Fedriga ha spiegato che si è già incontrato con i rappresentanti della comunità nazionale slovena, con i quali ha discusso dell'istituzione di un tavolo permanente al quale far partecipare i rappresentanti della comunità nazionale slovena in Italia, quelli della comunità friulana e austriaca o tedesca. Fedriga vorrebbe invitare a prendere parte al tavolo anche i rappresentanti della comunità nazionale italiana in Slovenia e in Croazia, al fine di individuare assieme e definire la migliore linea di azione all'altezza

delle esigenze.

L'intervista ha toccato anche il tema della richiesta di rappresentanza parlamentare da parte degli sloveni in Italia. «Sarà una delle questioni da affrontare nell'ambito del tavolo permanente. Abbiamo già in parte trattato questo argomento in precedenti incontri con i rappresentanti della comunità nazionale slovena. È chiaro che a livello statale e regionale non abbiamo gli stessi meccanismi della Slovenia; a livello regionale non abbiamo una rappresentanza garantita, ma sono a disposizione per cercare una soluzione giusta e assicurare una rappresentanza alla comunità nazionale slovena», si mostra convinto Fedriga.

«La minoranza slovena, per eleggere propri rappresentanti, a differenza di quella tedesca nel Tridentino-Sud Tirolo, deve collegarsi a qualche schieramento politico. In questo modo non riesce ad adempiere alla sua missione, quella che dovrebbe caratterizzare nel Parlamento italiano il rappresentante di una comunità nazionale, che non dovrebbe essere né di destra né di sinistra, né tantomeno sovraordinato o subordinato; deve lavorare invece nell'interesse della comunità che lo ha scelto», ha sottolineato ancora il presidente del Friuli Venezia Giulia nell'intervista al Delo.

Le sue parole sono state commentate dalla senatrice Tatjana Roic, che ha osservato come della richiesta di rappresentanza degli sloveni in Parlamento non sia stata fatta menzione né nel programma del presidente né nella campagna elettorale della Lega. La senatrice si dice pronta a collaborare se Fedriga fa sul serio.

(Primorski dnevnik, 12. 6. 2018)

## **REGIONE**

### **Oltre 6 milioni di euro per la minoranza slovena**

*La Giunta regionale ha approvato il riparto dei fondi per le attività culturali, sportive ed editoriali nel 2018*

Per le attività sviluppate nel 2018 i principali enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia potranno contare su 6.150.000 euro di contributi. Lo ha stabilito la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti.

Nello specifico, le realtà che realizzano in modo stabile e continuativo iniziative informative ed editoriali in lingua slovena godranno di un finanziamento complessivo di 1.599.000 euro (26 per cento del totale), la maggior parte del quale andrà alla società Prae – Promozione attività editoriale di Trieste (913.669 euro), editrice del quotidiano Primorski dnevnik.

Gli enti e organizzazioni che realizzano direttamente

attività di produzione e di offerta di servizi per la minoranza linguistica slovena nei settori della cultura umanistica, letteraria e scientifica, nel campo degli studi e delle ricerche scientifiche e umanistiche, delle arti cinematografiche, delle attività museali e di conservazione del patrimonio storico andranno 799.500 euro (13 per cento del totale), suddivisi tra l'Istituto sloveno di ricerche – Slori (276.751 euro), la Biblioteca nazionale slovena e degli studi – Nšk (399.749 euro), l'associazione Kinoateljje (61.500 euro) e l'Istituto per la cultura slovena (61.500 euro).

Agli enti che operano con una propria attività di produzione e di offerta nei settori del teatro e dello spettacolo con l'organizzazione di stagioni teatrali, rassegne e manifestazioni culturali andranno 891.750 euro (pari al 14,5 per cento del totale). Nello specifico il Teatro stabile sloveno – Ssg di Trieste riceverà 666.264 euro, l'Associazione Kulturni dom Gorica di Gorizia 112.743 euro e l'Associazione culturale Kulturni center Lojze Bratuž di Gorizia 112.743 euro.

Alle associazioni e federazioni che svolgono attività di promozione, sostegno e aggregazione, su una più ampia dimensione territoriale, di circoli e associazioni della minoranza linguistica slovena operanti nei settori delle attività culturali, artistiche, ricreative e sportive andranno 738.000 euro (12 per cento del totale). Tra i maggiori beneficiari l'Unione dei circoli culturali sloveni – Zskd (257.182 euro) e l'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia – Zsšdi di Trieste (290.728 euro).

I programmi degli enti e organizzazioni minori della minoranza linguistica slovena che operano nei settori delle attività culturali, artistiche, ricreative e sportive che aderiscono ad organismi a carattere associativo o federativo saranno sostenuti con 553.500 euro (il 9 per cento del totale). Anche in questo caso i beneficiari sono l'Unione dei circoli culturali sloveni – Zskd (188.190 euro) e l'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia – Zsšdi (177.120 euro). Alle realtà che curano le attività di educazione e formazione extrascolastica dei minori di lingua slovena sono stati destinati 1.353.000 euro (22 per cento del totale), assorbiti in larga parte dal Centro musicale sloveno Glasbena matica (809.432 euro) e dal Centro sloveno di educazione musicale – Scgv Emil Komel (237.735 euro).

Il documento prevede, inoltre, l'assegnazione di 107.625 euro per attività, servizi educativi e scambi culturali anche transfrontalieri e di un'analoga cifra per iniziative di particolare rilevanza finalizzate alla valorizzazione della lingua e del patrimonio storico e culturale della minoranza slovena.

Infine, la Giunta ha approvato lo stanziamento di 310.000 euro, che saranno messi a disposizione delle amministrazioni pubbliche e dei concessionari di pub-

blici servizi che in passato hanno attivato lo sportello linguistico sloveno, tra cui amministrazioni comunali, aziende sanitarie e camere di commercio, che potranno ottenere fino a 10.000 euro per le attività sviluppate nel 2018.

Arc

(www.regione.fvg.it)

## **FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **Il Consiglio regionale appoggia il programma di Massimiliano Fedriga**

*Gabrovec opta per "l'atteggiamento altoatesino".  
La collaborazione con Slokar non sarà a senso unico.*

Il Consiglio regionale, nella seduta dello scorso 7 giugno ha espresso una valutazione sul programma del presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga e della sua Giunta, senza che nulla venisse aggiunto alle posizioni già espresse dalla maggioranza e dall'opposizione. Il dibattito è stato condotto, dai rappresentanti dell'opposizione; i consiglieri del centro-destra, invece, dopo l'attesa, hanno difeso il programma del presidente e i suoi punti chiave.

Il programma è stato approvato senza difficoltà (28 a favore e 17 contro); i consiglieri del Partito democratico hanno votato contro, tranne Francesco Russo, che si è astenuto, e questo può significare diverse cose.

Igor Gabrovec ha dichiarato che, conformemente agli orientamenti espressi dalla Slovenska skupnost, giudicherà e valuterà Fedriga e l'amministrazione per le azioni, quindi non da opposizione politica, come il gruppo consiliare del Partito democratico di cui fa parte. Parlando in sloveno, il segretario della Slovenska skupnost ha paragonato la sua astensione alla scheda bianca presentata dal Partito popolare sudtirolese-SVP al voto di fiducia parlamentare al governo di Giuseppe Conte. Gabrovec ha chiarito che si trova d'accordo con alcuni impegni di Fedriga, in particolare per quanto riguarda la riforma degli enti locali dell'amministrazione di Debora Serracchiani, osteggiata dalla Slovenska skupnost all'epoca e ancora oggi. Come grande errore della precedente amministrazione, Gabrovec ha indicato anche l'abolizione delle province. Le Unioni territoriali intercomunali (Uti) sono servite, a suo dire, solo a generare confusione, mentre la riforma mette in angolo e in posizione di inferiorità i piccoli Comuni, definiti eroici dal consigliere. Gabrovec apprezza la volontà di Fedriga di instaurare un dialogo con l'opposizione e, per questo, spera che la coalizione di maggioranza presti attenzione alle istanze di modernizzazione, quindi



alle modifiche dello statuto regionale rivolte alla tutela dei gruppi linguistici. In questo contesto la Slovenska skupnost proporrà di far passare l'intero nostro sistema scolastico sotto l'egida dell'amministrazione regionale.

Il rappresentante sloveno ha ricordato le numerose difficoltà che l'agricoltura locale deve fronteggiare, tra le quali ha menzionato quelle di carattere finanziario per la Casa del Prosecco nell'omonima frazione carsica, viste le difficoltà nei rapporti con la Camera di commercio triestina. Ha accennato ancora alle proprietà collettive alla luce della legge nazionale recentemente approvata sui comproprietari, ritenendo necessario quindi che la normativa nazionale si coordini con quella regionale. Relativamente a questo, Gabrovec ha già presentato una proposta di legge messa a punto nella precedente legislatura, nella speranza che la commissione regionale competente giunga al più presto a una determinazione.

Danilo Slokar (della Lega), che non è intervenuto nel dibattito, ha dichiarato di aver ascoltato attentamente il discorso di Gabrovec. A suo avviso in Consiglio regionale è necessario, anche per quanto riguarda la minoranza slovena, distinguere chiaramente le responsabilità della maggioranza da quelle dell'opposizione.

«I miei interlocutori, relativamente agli sloveni, non saranno la Slovenska skupnost e lo schieramento di sinistra, bensì le federazioni slovene, come l'Unione culturale-economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, alle quali ho già espresso la volontà di instaurare collaborazione e dialogo», ci ha dichiarato Slokar a margine del Consiglio regionale. Ancora oggi l'esponente del partito di Salvini non riesce a comprendere perché Igor Gabrovec e Stefano Ukmar cinque anni fa si opposero alla sua elezione nel Comitato regionale per le comunicazioni-Corecom, dove sarebbe stato l'unico rappresentante di nazionalità slovena. «Non si trattava di incapacità personale o risentimento, più di un incomprensibile e premeditato antagonismo politico verso l'unico sloveno che quella volta sarebbe potuto diventare membro del Corecom», ha sottolineato Slokar.

**S. T.**

(Primorski dnevnik, 8. 6. 2018)

## **CONSIGLIO REGIONALE**

### **Esprese da Sso e Skgz perplessità sulle Uti**

*Consultazione prima dell'abolizione dell'articolo chiave nella legge sulle autonomie locali*

La coalizione di centro-destra, nel Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, passo dopo passo, sta spaz-

zando via la riforma delle autonomie locali, adottata dalla precedente maggioranza di centro-sinistra. Questa, in particolare, aveva previsto, con legge approvata alla fine del 2014, che a far corso dal primo luglio 2018, le Unioni territoriali intercomunali-Uti assumessero una serie di competenze relative alla fusione del personale comunale, al catasto e alla protezione civile, nonché alla gestione delle rilevazioni statistiche e alla predisposizione dei progetti europei.

Il nuovo governo regionale intende cancellare questo termine e lasciare che le Uti si diano autonomamente un tempo per l'assunzione delle competenze.

Per questo ieri in Consiglio regionale, prima del dibattito relativo alla proposta presentata dal governo Fedriga, sono stati invitati alla consultazione più sindaci e anche i presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič. Entrambi si sono trovati d'accordo sul fatto che la riforma sia per gli sloveni in Italia più negativa che positiva. Bandelj ha ricordato che i Comuni caratterizzati dal bilinguismo sono stati inclusi nelle Uti con quelli non bilingui, cosa che lascia perplessi. Pavšič ha segnalato che nelle Uti i piccoli Comuni sono svantaggiati e proprio in questi ultimi risiedono prevalentemente gli sloveni.

La consultazione ha visto riunirsi cinque commissioni del Consiglio regionale, dove, prima del dibattito generale, si sono affrontate anche le proposte legislative relative alle autonomie locali. Alla fine della concertazione di ieri (26. 6) con i sindaci e i rappresentanti della minoranza (la comunità friulana era rappresentata da Diego Navarra) la maggioranza dei membri della commissione ha dato il via libera, il che significa che il progetto governativo di abrogazione del termine sarà vagliato dal Consiglio regionale. Il dibattito inizierà il 28 giugno e verosimilmente non sarà lungo, considerando che la proposta di modifica consta di due soli articoli. Il primo cancella il termine posto dalla precedente maggioranza, il secondo invece stabilisce che la nuova legge entri subito in vigore.

Nel corso del dibattito i membri di opposizione all'interno della commissione, Franco Iacop e Francesco Russo (Partito democratico) assieme a Furio Honsell (Open), hanno proposto di non abrogare il limite di tempo, ma di fissarlo in un anno.

Al dibattito è intervenuto anche il rappresentante leghista degli sloveni, Danilo Slokar. Ha ringraziato il governo regionale per aver iniziato subito a riformare la legge sulle autonomie locali, che avrebbe potuto causare grandi difficoltà. Nell'argomentare ha dichiarato di trovarsi d'accordo con quanto detto nel corso dell'audizione dal presidente dell'Skgz, Rudi Pavšič.

**P. V.**

(Primorski dnevnik, 27. 6. 2018)

## **VALLI DEL NATISONE** **NEDIŠKE DOLINE**

### **L'occasione per riprendere l'autonomia amministrativa**

*L'amministrazione regionale ha deciso di congelare la riforma della giunta Serracchiani che ha imposto le Uti ai Comuni*

Eliminando la scadenza del prossimo 1 luglio per il definitivo trasferimento delle funzioni in capo alle Unioni territoriali intercomunali (Uti), la Regione mette in congelatore la riforma delle Autonomie locali varata dalla precedente maggioranza di centrosinistra e subito nelle valli della Benecia si riaccende tra i sindaci la speranza di riottenere l'autonomia sottratta dalla legge regionale 26/2014.

«Andiamo – ha spiegato Roberti – verso una riforma delle autonomie locali che dovrà delineare un nuovo sistema istituzionale del Friuli Venezia Giulia all'insegna di una Regione snella, flessibile e dinamica, ovvero capace di interloquire con gli enti locali per la realizzazione di modelli di area vasta fondati su principi identitari di libera associazione, efficientamento dei servizi e salvaguardia delle specificità».

Nel mutato quadro, Antonio Comugnaro, sindaco di S. Leonardo, vede nuovamente la possibilità di un'Uti per le Valli del Natisone, quindi uscendo dal calderone con i grandi Comuni della pianura friulana: «Abbiamo tutte le carte in regola per avere la nostra autonomia, dato che siamo «territorio montano e di confine con una particolare identità culturale».

Un ente sovracomunale per garantire alla popolazione quei servizi che i piccoli Comuni non sono in grado di gestire ci vuole, ma deve essere specifico per le Valli afferma Comugnaro. «Si chiami Uti, subambito o in qualsiasi altro modo poco importa. Fondamentale è che abbia quella personalità giuridica che la precedente Giunta regionale ci ha negato. Dalla nuova maggioranza ci aspettiamo il rispetto di quanto promesso».

Ma cosa dovrebbe essere in capo al livello sovracomunale? «Ragioneria, anagrafe, servizio tecnico, turismo e cultura – risponde il sindaco di San Leonardo –. Puntiamo a disporre di tutti gli strumenti per gestire il nostro territorio senza dover andare a chiedere all'esterno ciò di cui ha bisogno la nostra popolazione».

Per Comugnaro la «nuova Uti», secondo il principio dell'adesione volontaria che sarà introdotto, potrebbe comprendere altri Comuni oltre ai sette delle Valli del Natisone. «A patto che la loro presenza non pregiudichi l'omogeneità del territorio e dei problemi da affrontare. Come potremmo chiudere le porte, ad esempio, a

Taipana e altri Comuni, con i quali stiamo già lavorando per l'istituzione del cluster transfrontaliero, se volessero unirsi a noi?».

In campagna elettorale da alcuni ambienti del centrodestra era arrivata la proposta di ridisegnare la geografia amministrativa del Friuli Venezia Giulia in cinque Uti nei confini delle ex Province, con l'eccezione di un ente per l'intero territorio montano, da Sappada a Prepotto.

Comugnaro non respinge completamente l'idea, a patto che le Valli del Natisone godano all'interno di esso di autonomia reale. E in questo è in linea con il consigliere regionale Giuseppe Sibau che quella proposta aveva condiviso. «Se noi abbiamo un ente che rappresenta tutta la montagna friulana, possiamo fare dei progetti europei che possono avere un riscontro economico. Una sola Uti della montagna comporta uniformità di leggi e di trattamento. L'Uti grande va bene per i macro-progetti, per interessi utili a tutto il territorio. Ma poi nello specifico ognuno deve portare avanti le proprie istanze. Bisognerà istituire dei subambiti. Le Valli del Natisone devono rimanere territorio con autonomia decisionale», ha detto al nostro giornale.

Non è sulla stessa lunghezza d'onda Alan Cecutti, sindaco di Taipana, impegnato a portare in porto il cluster transfrontaliero. «Come capofila di questo progetto, una mia aspettativa è anche che la Regione lo tenga in considerazione rispetto alla definizione delle nuove aree regionali – ha detto in diverse occasioni –. Esprimo un'opinione personale, che credo sia, tuttavia, condivisa anche da altri sindaci: una sola Uti della montagna intera non va bene. La maggior parte dei Comuni che andrà a formare il cluster ha caratteristiche sociali, economiche e culturali ben diverse, ad esempio, da Sappada e Tolmezzo. Secondo me, la maggior parte del territorio che lavorerà insieme nell'ambito del cluster potrebbe avere l'omogeneità necessaria per far funzionare un'Uti».

**E. G.**

(Dom, 30. 6. 2018)

## **IL COMMENTO**

### **E se il «cluster» diventasse la nuova Uti?**

*La firma per la nascita dell'unione transfrontaliera è stata fissata per il 6 luglio a Taipana*

La firma del documento congiunto che porterà alla nascita del «cluster europeo» sul confine tra Italia e Slovenia è stata fissata (dopo due rinvii) per venerdì,

6 luglio, nel municipio di Taipana. Sarà un momento molto importante. L'unione tra 25 Comuni della Benečija-Slavia (ci sono proprio tutti!) e di alcuni limitrofi con quelli del Posočje-Valle dell'Isonzo potrebbe segnare il tanto atteso momento di svolta «per dare un migliore futuro ai nostri territori e alla nostra gente. Anche perché il territorio a cavallo del confine italo-sloveno presenta caratteristiche geografiche, sociali e culturali per molti versi comuni», come evidenziò Mariano Zufferli, sindaco di San Pietro al Natisone, alla tavola rotonda degli amministratori locali a Kobarid lo scorso gennaio.

L'iniziativa del cluster è nata proprio in quella occasione. I sindaci della Benečija, bocciando la riforma regionale delle autonomie locali, rivendicarono la possibilità di «autogoverno» del territorio, caratterizzato dalla presenza della minoranza slovena, «risorsa anche per lo sviluppo economico, oltre che culturale». In passato c'erano stati altri tentativi di unire i due versanti del confine, prima fra tutti la «Carta dei Castelmonte» del 1999, ma dalle dichiarazioni d'intenti non si era riusciti a passare ad atti concreti. Così quest'anno è stato proposto «di individuare su entrambi i versanti un sindaco o suo delegato incaricato di tenere costantemente i contatti, informare i colleghi e, se necessario, convocare riunioni operative». Per la parte italiana il coordinamento è stato assunto dal sindaco di Taipana, Alan Cecutti, per la parte slovena dal suo collega di Kobarid, Robert Kavčič, affiancato operativamente dal direttore dell'amministrazione comunale, Simon Škvor.

La macchina si è messa subito in moto. Riunioni e incontri si sono susseguiti e ben presto è stato il «cluster», cioè gruppo di soggetti pubblici e privati omogenei e strettamente interconnessi, quale strumento più rispondente alle necessità. Esso, infatti, permette ai Comuni di associarsi su base volontaria, di avere un rapporto diretto con l'Unione Europea e di individuare le tematiche sulle quali lavorare (sono state scelte infrastrutture, energie e turismo). Vi possono partecipare, inoltre, anche altri soggetti. Si è già parlato, ad esempio, del ruolo di collante tra il versante italiano e quello sloveno che potrebbero esercitare le organizzazioni della minoranza slovena.

Una fra tutte la Kmečka zveza, della quale è presidente provinciale e vicepresidente regionale lo stesso Cecutti.

Il fatto che la nascita del gruppo abbia suscitato l'interesse del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che gestisce in prima persona i referati per i Rapporti internazionali e per la Montagna e dell'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, è un segnale di grande attenzione per l'iniziativa dei sindaci. L'auspicio è che all'interesse segua il sostegno concreto della Giunta del Friuli Venezia Giulia (come pure del futuro

Governo della Slovenia).

Intanto è stato il sindaco di Taipana a lanciare l'idea che la componente sul versante italiano del «cluster», possa rappresentare il territorio ideale per un nuovo ente sovracomunale nella promessa rimodulazione della riforma delle autonomie locali. Anche in questo ritornano le parole pronunciate da Zufferli a gennaio, quando disse: «Dobbiamo unirli e reiterare alla prossima amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia la richiesta di rivedere l'applicazione della riforma degli enti locali, affinché il territorio di confine e montano possa operare in autonomia. Solo così potremo essere artefici del nostro destino». Così ora che si vocifera del progetto di una sola Uti, o come si chiamerà, della montagna friulana da Sappada a Prepotto, Cecutti taglia corto: «Non vanno commessi altri errori».

(Dom, 30. 6. 2018)

## **GORIZIA - GORICA**

### **Uomo onesto con una visione transfrontaliera**

*È morto Ettore Romoli, per due mandati sindaco di Gorizia, presidente del Consiglio regionale e più volte parlamentare*

Ettore Romoli è morto come è vissuto, dentro l'arena politica. Negli ultimi giorni di vita è stato, infatti, bersaglio di un regolamento di conti all'interno del suo partito politico.

Ex parlamentare, per due mandati sindaco di Gorizia e dal 22 maggio presidente del Consiglio regionale, è mancato a causa di un'infezione, che aveva contratto negli ultimi mesi e che, anche a causa degli impegni politici, non aveva combattuto con efficacia. Aveva ottant'anni.

Del ruolo che ha rivestito in politica e del segno che lascia ne sono testimonianza le numerose espressioni di cordoglio espresse a tutti i livelli – locale e nazionale – e che, considerato l'input che Romoli ha dato alla cooperazione transfrontaliera del Goriziano, sono state rivolte anche in lingua slovena.

Ettore Romoli, nato il 9 aprile 1938 a Firenze, si era trasferito, a causa del lavoro del padre, con la famiglia a Gorizia negli anni Cinquanta del secolo scorso. Laureatosi in Economia e commercio all'Università di Trieste, dopo alcuni anni di insegnamento di materie tecnico-economiche negli istituti superiori, ha lavorato come commercialista. Aveva un affermato studio professionale in via Nizza.

È stato anche presidente dell'albo goriziano dei commercialisti. Dal matrimonio con la goriziana Anita Corva, nacquero Andrea e Francesca. Dopo la separazione

si dedicò sempre più alla vita politica e a metà degli anni Ottanta entrò a far parte del Consiglio comunale di Gorizia come rappresentante del partito di destra Movimento sociale italiano, senza però concludere il mandato.

È stato cofondatore del partito Forza Italia, di cui fu esponente di livello nazionale tra il 1996 e il 2003 nonché coordinatore regionale; dal 2005 è stato anche competente per l'Italia nord orientale. Nel 1994 è stato eletto in Senato e nel 1998 in Consiglio regionale, allorché assunse anche la funzione di assessore alle Finanze.

Dopo le elezioni politiche del 2001 entrò a fare parte della Camera dei deputati. In tutti questi anni ha rivestito un ruolo da protagonista nell'arena politica e di primo piano nel blocco di centrodestra, il che ha contribuito alla sua elezione, per due mandati nel 2007 e nel 2012, a sindaco di Gorizia. In queste vesti è stato anche al vertice del Consiglio delle autonomie locali.

Era già sindaco di Gorizia quando nel 2007 la Slovenia entrò a fare parte dell'area Schengen e nell'occasione fu tra quelli che sollevarono la sbarra e aprirono il confine. Un gesto, questo, compiuto anche in altre occasioni: con il sindaco di Nova Gorica, Mirko Brulc, e il suo successore Matej Arčon. Allora nacque la convinzione della necessità di porre la cooperazione transfrontaliera anche su fondamenta istituzionali. Le trovò a Bruxelles, in un nuovo "strumento": il Gruppo europeo di cooperazione territoriale-Gect. Un progetto, questo, che coinvolse anche i Comuni di Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba.

Nel 2010 i tre Comuni, artefici della cooperazione transfrontaliera nel goriziano, istituirono ufficialmente il Gect, che per due suoi progetti di sviluppo ha già ricevuto dieci milioni di euro. «Gli sono grato per l'impegno profuso nella collaborazione transfrontaliera e per aver sostenuto i nostri sforzi anche quando non era più sindaco», ha detto il sindaco di Nova Gorica, Matej Arčon.

«L'ho apprezzato soprattutto per il dialogo che ha saputo instaurare con gli sloveni e con Nova Gorica. È stato un convinto sostenitore di scambi e progetti in cui si univano le culture slovena e italiana. Era un politico intelligente, del quale ci mancheranno l'esperienza e i modi garbati», ha detto la senatrice slovena Tatjana Rojc.

«Nonostante sul piano ideologico non fosse favorevole alle minoranze e alla multiculturalità, grazie alla sua acutezza riusciva a individuare la strada migliore sul piano politico e amministrativo nell'interesse di Gorizia e capiva che la comunità slovena e la cooperazione transfrontaliera avrebbero rivestito un ruolo insostituibile», ha detto Livio Semolič, noto rappresentante dell'Unione culturale economica slovena-Skgz.

La sua coerenza e onestà politica sono state sottolineate dal consigliere regionale Igor Gabrovec, mentre la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso riconosce a Romoli il merito per il fatto che, durante il suo secondo mandato da sindaco, in Consiglio comunale è stato consentito ai consiglieri l'uso della lingua madre slovena nei loro interventi.

**Ide/Km**

(Primorski dnevnik, 15.-16. 6. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **«La bandiera della minoranza sia quella slovena»**

*I presidenti di Sso e Skgz hanno scritto al Comitato paritetico*

I presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič, e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, hanno trasmesso alla presidente del Comitato istituzionale paritetico per le questioni della minoranza slovena, Ksenija Dobrila, la proposta di prendere in esame, in una delle prossime assemblee del Comitato paritetico, la richiesta di una bandiera della comunità nazionale slovena in Friuli Venezia Giulia.

Nel prosieguo della lettera i presidenti delle organizzazioni di raccolta scrivono: «A questo riguardo facciamo riferimento all'articolo 10 della legge di tutela, che stabilisce che sono individuati, sulla base di un elenco, i Comuni, le frazioni di Comune, le località e gli enti in cui l'uso della lingua slovena è previsto in aggiunta a quella italiana nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale e, in genere, in tutte le insegne pubbliche, nonché nei gonfaloni. Le stesse disposizioni si applicano anche per le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale. In questo senso sono importanti anche l'articolo 7 della legge di tutela e l'articolo 6 della legge regionale n. 27 del 27 novembre 2001. Riteniamo che questa lista includa anche la bandiera della comunità nazionale slovena nella nostra regione, come accade anche per altre minoranze in Europa, compresa la comunità nazionale italiana in Slovenia e Croazia».

Skgz e Sso credono che la bandiera della comunità slovena in Italia debba essere la stessa della Repubblica slovena. Le tre bandiere – italiana, slovena e dell'Unione europea – rappresenterebbero meglio, a giudizio di Pavšič e Bandelj, la presenza e l'appartenenza nazionale degli sloveni nella nostra realtà regionale. Di questa richiesta si è discusso nell'ultima seduta del direttivo dello Sso.

(Primorski dnevnik, 20.6.2018)



### **Verso la sezione slovena al conservatorio «Tartini»**

*Riunione del Comitato paritetico  
focalizzata sull'educazione musicale*

Lo scorso 12 giugno nella sede del governo regionale a Trieste il Comitato paritetico per le questioni della minoranza slovena si è riunito per la prima volta alla presenza di una traduttrice dell'Ufficio centrale per la lingua slovena. Questa è una prova palpabile del fatto che il nuovo organo istituzionale, che dovrebbe curare lo sloveno nella pubblica amministrazione del Friuli Venezia-Giulia, ha iniziato a operare. Di ciò si è rallegrata anche la presidente del Comitato, Ksenija Dobrila, che durante la conferenza stampa ha reso noto che i lavori sono iniziati già a maggio. Alla coordinatrice e alle tre traduttrici si aggiungeranno in futuro altri due dipendenti amministrativi.

#### **Un passo verso la sezione al conservatorio**

Alla sessione del Comitato paritetico sono intervenuti anche il dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Igor Giacomini, il direttore del conservatorio di Trieste «Giuseppe Tartini», Lorenzo Capaldo, i rappresentanti della scuola di musica «Glasbena matica», del centro per l'educazione musicale «Emil Komel», dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

La discussione è stata incentrata sul 15° articolo della legge di tutela, che stabilisce l'istituzione di una sezione slovena al conservatorio di Trieste. A causa della riforma del sistema scolastico musicale in Italia le norme sono inutilizzabili, perciò i presenti hanno valutato le possibilità di insegnamento in sloveno al conservatorio.

Capaldo ha riferito che l'attuale direzione del conservatorio triestino è favorevole all'istituzione di una sezione slovena, nella quale l'insegnamento si svolgerebbe in due lingue. La sezione non sarebbe indipendente da un punto di vista amministrativo, tuttavia non ci sarebbero limitazioni per quanto riguarda l'insegnamento.

La posizione del conservatorio triestino deve essere ancora confermata dal collegio docenti, tuttavia in base al decorso degli eventi non sembrano esserci complicazioni. Al conservatorio ci si sta adoperando per una modernizzazione della propria offerta e per un maggiore spirito europeo, per esempio allacciando dei rapporti con l'accademia di Lubiana.

Si è deciso che la Glasbena matica e il centro «Emil Komel» manterranno comunque i loro ruoli anche

quando le lezioni al conservatorio triestino saranno condotte in sloveno. Queste due scuole saranno un filtro attraverso il quale il conservatorio recluterà nuovi studenti.

#### **La convenzione è pronta**

Il Comitato paritetico ha di nuovo trattato il tema di una soluzione sistematica attuabile dall'amministrazione regionale, dalle autonomie locali e dalle imprese concessionarie nel Friuli Venezia-Giulia per operare usando, in modo costante, la lingua slovena. La Regione, i Comuni, le Uti e le imprese pubbliche saranno collegate in una rete, che si appoggerà soprattutto all'Ufficio centrale per la lingua slovena. Chiunque si aggiunga alla rete, avrà a disposizione i contributi per l'utilizzo dello sloveno nell'amministrazione pubblica, tuttavia dovrà attenersi alla revisione dei propri documenti in sloveno e, in futuro, accettare una terminologia convenzionale che verrà decisa dall'Ufficio centrale. Le regole per l'accesso alla rete sono elencate nella bozza della convenzione che il Comitato paritetico sta mandando al Governo regionale.

I membri del Comitato hanno consigliato alla presidente Ksenija Dobrila di incontrarsi con Massimiliano Fedriga. Questo dovrebbe presentare la linea del Governo regionale per le richieste della minoranza slovena.

(Primorski dnevnik, 13. 6. 2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **Unità educative on-line per il miglioramento della lingua**

*Presentati i primi risultati del progetto  
internazionale Eduka 2*

Incontri di classi internazionali, unità educative per il miglioramento dell'insegnamento delle lingue minoritarie, materiali didattici internazionali sulla letteratura minoritaria: questi sono i primi risultati del progetto internazionale Interreg «Eduka 2 - Gestione internazionale dell'educazione», che è operativo dal settembre scorso. Il suo traguardo è il rafforzamento della cooperazione internazionale per quanto riguarda l'educazione, attraverso lo sviluppo di strumenti didattici uguali per tutti gli studenti e di modelli di insegnamento.

I risultati citati sono stati presentati al secondo incontro del consiglio dei partner che si è svolto ieri mattina nella sala Tessitori a Trieste. Oltre alla coordinatrice del progetto, Zaira Vidau, rappresentante del partner principale, lo Slori, hanno partecipato i rappresentanti

degli altri partner – l'Istituto per le questioni nazionali di Lubiana, l'associazione filologica friulana «Graziadio Isaia Ascoli», l'Università di Nova Gorica, l'Università della Primorska e l'Università Ca' Foscari di Venezia, che, assieme a 31 scuole in Italia e in Slovenia, formano la rete di collaborazione internazionale. Hanno partecipato agli incontri delle classi internazionali, svoltisi a Capodistria, Muggia, Saline di Sicciole, Ocizla e Clanzi in Valle, 170 studenti delle scuole elementari e medie italiane e slovene, sia appartenenti ad una minoranza che non. Alcune delle attività svolte nei laboratori consistevano in giochi riguardanti gli organismi marini o caccie al tesoro al fine di conoscere il territorio oltreconfine. Inoltre, diversi gruppi di lavoro hanno preparato diverse unità educative per il rafforzamento dell'insegnamento dello sloveno e dell'italiano rispettivamente nelle scuole italiane e slovene, così come anche del friulano nelle scuole italiane, attraverso giochi, canzoni, attività motorie e di ricerca, analisi ecc.. «I contenuti sono i più disparati e possiamo dire che partono dalla domanda su come possiamo conoscere il territorio di confine guardando alla natura, alle peculiarità culturali e linguistiche; inoltre abbiamo unità educative dedicate esclusivamente ai docenti per l'insegnamento dello sloveno in Italia e dell'italiano in Slovenia, come anche per il friulano. Altre unità educative si occupano della cosiddetta "letteratura transfrontaliera", quindi di poeti e scrittori di entrambi gli Stati, altre ancora dell'insegnamento dell'italiano e dello sloveno come lingue vicine, perciò per le scuole della maggioranza da entrambe le parti» ha detto la coordinatrice del progetto Zaira Vidau.

All'incontro di ieri sono stati presentati anche gli strumenti per l'assistenza agli studenti e ai diplomandi per ottenere il riconoscimento dei titoli acquisiti nelle università dell'altro Stato, in particolare nel caso degli insegnanti: «Questo significa nel concreto, come attuare la procedura affinché il diploma gli sia riconosciuto per gli studenti che terminano gli studi alla facoltà di pedagogia a Capodistria e vogliono insegnare in Italia» dice Vidau.

Alla riunione si è parlato anche di una piattaforma web su cui verranno diffusi materiali didattici. Come ha spiegato Vidau, la piattaforma è ancora in fase di sviluppo e verrà attivata questo autunno: «Questa sarà una piattaforma dove tutti potranno accedere a queste unità educative e ai materiali didattici, che cureremo noi. Alcune unità educative saranno interattive, ovvero potranno essere utilizzate anche in classe, per esempio sui tablet. In autunno terremo, inoltre, dei corsi di formazione per gli insegnanti e i professori: presenteremo i contenuti anche a quelli che non sono coinvolti direttamente nel progetto. Successivamente tutto questo verrà digitalizzato sotto forma di e-learning, cosicché si

potrà accedere a questo sistema didattico anche dopo il termine del progetto. Includeremo una mobilità per vedere il video della conferenza e scaricare materiali e in base a questo ottenere punti e, infine, un certificato».

(Primorski dnevnik, 13. 6. 2018)

## **KLAGENFURT - CELOVEC**

### **I giovani sloveni in Italia hanno una mentalità europea**

*Presentata la seconda ricerca empirica-analitica sui giovani della minoranza slovena d'oltre confine*

Nel centro librario "Haček" a Klagenfurt-Celovec è stata recentemente presentata la seconda delle quattro pubblicazioni della prima ricerca empirico-analitica, rivolta a giovani appartenenti alla minoranza slovena (Italia, Austria, Ungheria e Croazia) dal titolo «Scelte identitarie dei giovani nell'oltreconfine sloveno».

La pubblicazione scientifica è stata presentata a Klagenfurt dalla direttrice dell'Istituto di Ljubljana per le questioni nazionali-Inv, Sonja Novak Lukanovič, da Vera Kržišnik-Bukic (Inv, project manager), Zaira Vidau (Istituto di ricerca sloveno-Slori di Trieste) e dal redattore della pubblicazione Milan Obid (Szi Celovec). Dal confronto tra l'appartenenza identitaria di quattro minoranze slovene d'oltre confine, i ricercatori hanno evidenziato significative differenze tra i singoli gruppi all'interno degli stessi.

Alla presentazione del lavoro sull'appartenenza identitaria dei giovani nell'area d'oltre confine, sul loro rapporto con la Slovenia e su quanto reputino importante tutelare l'identità etnica e linguistica tra i giovani della minoranza nei singoli Stati, la ricercatrice dello Slori Zaira Vidau ha presentato gli esiti della ricerca in Italia. Secondo Vidau si può affermare che i giovani intervistati in Italia (in provincia di Trieste, Gorizia e Udine) hanno un'impostazione mentale europea e sono nel contempo legati all'ambiente d'origine. I giovani (dai 15 ai 29 anni) nell'area di confine in Italia considerano il bilinguismo una caratteristica del singolo individuo e del territorio.

Sono, inoltre, orgogliosi di potersi confrontare con le culture slovena e italiana, perché questo permette di imbattersi in diverse interpretazioni sul tema. Sulle basi di queste peculiarità si definiscono come sloveni d'oltre confine, intendendo questo come identità etnica autonoma le cui peculiarità sono il bilinguismo, l'identificazione con la cultura e lingua slovena, la distan-

za da Slovenia e Italia quali entità statali, il rispetto della lingua e cultura italiane. L'identità dei giovani sloveni in Italia è costituita dalla dimensione geografica e spaziale, che include l'Italia e in essa l'area d'oltre confine, e dalla dimensione nazionale-culturale e linguistica, che riguarda la lingua slovena ed è espressione dell'appartenenza alla comunità slovena.

Il rapporto che i giovani sloveni in Italia hanno verso la Slovenia come Stato è vario. Alcuni vanno spesso in Slovenia, soprattutto in vacanza, per brevi gite, escursioni nella natura e gastronomiche, ma sentono di non conoscerla sul piano politico e amministrativo. Preferiscono la Slovenia quale destinazione per il proprio percorso di studi universitario. A questo proposito rivestono un ruolo importante anche le organizzazioni slovene per i giovani in Italia, che avvicinano i giovani alla Slovenia attraverso varie forme di attività sportiva, culturale e ricreativa. Una parte dei giovani sloveni in Italia sente di non appartenere né all'uno né all'altro Stato, mentre altri hanno un rapporto alla pari verso Slovenia e Italia. Indipendentemente dal rapporto verso la Slovenia, si riconoscono tutti nell'inno e bandiera sloveni, come ha rivelato la ricerca.

I giovani sloveni in Italia hanno un «rapporto freddo» verso lo Stato italiano, nonostante siano consapevoli che dal punto di vista della cultura (musica, televisione, libri, ecc.) sono pienamente integrati nella sfera italiana. Sotto questo aspetto si distinguono dai loro coetanei in Slovenia, ai quali tuttavia si sentono molto simili. Solo la lingua su entrambi i versanti del confine ha proprie peculiarità.

Milan Obid ha detto che la lingua slovena ha una grande importanza per i giovani sloveni in Italia e in Austria. Nei giovani d'oltre confine in questi due Stati è evidente un senso di responsabilità per la tutela e continuità di entrambe le minoranze. In Italia più che in Austria un fattore che incide sull'identità nazionale dei giovani è la consapevolezza storica.

Come la prima, dal titolo «La condizione generale dei giovani nell'area d'oltre confine slovena», anche la seconda monografia è il risultato e la continuazione di un progetto triennale di ricerca scientifica, realizzato e concluso un anno fa dai ricercatori di tre istituti scientifici d'oltre confine: l'Istituto sloveno di ricerca-Slori di Trieste, l'Istituto scientifico sloveno-Szi e l'Istituto nazionale sloveno Urban Jarnik-Snij di Klagenfurt-Celovec nonché l'Istituto per le questioni nazionali-Inv di Lubiana quale punto di riferimento in Slovenia per le questioni minoritarie. Entro l'anno dovrebbero essere pubblicate le altre due opere – la terza sul tema del profilo linguistico e la quarta sulla partecipazione dei giovani alla vita politica e sociale. Gli autori del progetto sono Vera Kržišnik Bukic (project manager), Mojca Medvešek, Katalin Munda Hirnok, Sonja Novak Luka-

novič, Milan Obid, Barbara Riman, Zaira Vidau e Devin Jagodic (gli ultimi due dello Slori).

L'obiettivo del progetto è cogliere le tendenze dei giovani nell'area d'oltre confine in Italia, Austria, Ungheria e Croazia, che siano d'aiuto alla politica nel progettare provvedimenti efficaci a favore degli sloveni d'oltre confine, come ha sottolineato la direttrice dell'Inv, Sonja Novak Lukanovič, auspicando nel contempo in una continuità del lavoro in quest'ambito. Alla presentazione a Klagenfurt è intervenuta anche la segretaria dell'Ufficio per gli sloveni nel mondo, Aleksandra Pivec, che ha assicurato sostegno ai successivi progetti inerenti i giovani dell'area di confine.

Ivan Lukan

(Primorski dnevnik, 16. 6. 2018)

## **RIFLESSIONE**

### **Appartenere ad una minoranza appartenere all'Europa!**

(...) L'Italia riconosce lo status di «minoranza linguistica» agli immigrati «storici» e ai gruppi autoctoni: albanesi (ca. 100.000), greci, sloveni (ca. 60.000), croati, catalani (ca. 15.000), francesi (ca. 70.000), friulani, ladini (ca. 30.000), occitani (ca. 40.000), sardi (ca. 1.000.000), gallo-italici (ca. 60.000) ... Non vengono affatto riconosciuti i molti rom autoctoni che vivono in Italia almeno dal 16° secolo. Come succede anche per la maggior parte delle minoranze sopra elencate, siccome sono riconosciuti formalmente come minoranza solo tedeschi e sloveni...

La situazione è simile in Slovenia, dove sono riconosciute formalmente solo la minoranza autoctona italiana e quella ungherese, ma non i circa 38.000 serbi, 35.000 croati e 32.000 bosniaci...

Tuttavia anche l'Europa e l'UE non hanno di che vantarsi: il Belgio, la Grecia e Lussemburgo hanno sottoscritto, ma non ratificato, la Convenzione-quadro, che garantisce i diritti delle minoranze. Andorra, Francia, Monaco e Turchia non hanno neanche firmato questo documento fondamentale. Francia e Turchia sostengono che sul loro territorio non ci sono minoranze. Austria, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi, Germania e anche altri Stati non registrano affatto i dati sulla composizione etnica della popolazione...

A causa di tutto ciò è quasi impossibile al giorno d'oggi stabilire con precisione il numero degli appartenenti a minoranze nazionali nel continente europeo, nonostante se ne occupino il Consiglio dell'Unione Europea, l'OSCE e l'UE.

La Seconda indagine dell'Unione Europea sulle minoranze e le discriminazioni del dicembre 2017 contiene dati precisi sulla discriminazione delle minoranze e anche sul fatto che Croazia, Portogallo e Grecia primeggiano nella discriminazione verso i rom. Lo spoglio quadro etno-linguistico dell'Europa è già bizzarro e drammatico: parliamo 37 lingue nazionali, ma anche 60 ulteriori lingue che chiamiamo ufficialmente «lingue senza nazione». Non tutte sono poco diffuse, il catalano è parlato da quasi 6 milioni di persone, per esempio. Poi ci sono il basco, il gallese, il bretone, due lingue frisoni, e pure la lingua casciuba, baschira, ciuvascia...

Il programma «Minority SafePack» ha raccolto fino all'aprile 2018 più di 1.200.000 firme per una tutela aggiuntiva di circa 50 milioni di appartenenti a minoranze nazionali nell'Unione Europea.

**Milan Rakovac**  
(Primorski Dnevnik, 2. 6. 2018)

## **UDINE - VIDEN**

### **«La lingua slovena entri nelle scuole»**

*La proposta in Consiglio comunale di Giovanni Marsico, consigliere di opposizione*

Attenzione e sostegno agli sloveni che vivono a Udine. È quanto ha chiesto il consigliere comunale di opposizione Giovanni Marsico, della lista Prima Udine, lunedì 11 giugno, nella seduta dell'assemblea cittadina, dedicata al dibattito sulle linee programmatiche illustrate, nella riunione precedente, dal sindaco, Pietro Fontanini.

«La presenza della comunità di lingua slovena nella città di Udine ha profonde radici – ha esordito Marsico –. Già nel medioevo essa era molto consistente e nel 1452 fondò la Confraternita di San Girolamo. Questa era molto influente nella vita cittadina e disponeva di un proprio ospedale, poi confluito nell'attuale nosocomio "Santa Maria della Misericordia". Nel 1720, assieme alla confraternita di San Nicolò di Rauscedo commissionò la costruzione della cappella della Madonna della Divina Misericordia in Cattedrale».

«Udine – ha proseguito il consigliere comunale – è il centro politico, amministrativo ed ecclesiale per le Valli del Natisone e del Torre, della Val Resia e della Valcanale. Da quelle aree, come pure dalle vicine province di Gorizia e Trieste, dal dopoguerra vi si sono trasferite migliaia di persone di lingua slovena. Molte delle quali desiderano mantenere la propria identità».

Marsico, che parla lo sloveno e fa parte gruppo dei

genitori che da quattro anni promuovono, tramite il gruppo «Skupina svetega Hieronima-Slovinci v Vidnu» dell'associazione «don Eugenio Blanchini», attività in sloveno per bambini, ha evidenziato anche il successo di partecipazione ai corsi di lingua e cultura slovena organizzati nella sala del centro parrocchiale di Godia, nell'ambito del progetto Intercultura promosso e finanziato dal Comune di Udine. Da qui la proposta: «Ora si tratta di compiere un ulteriore passo in avanti, portando lo sloveno come materia curricolare in uno degli istituti comprensivi di Udine».

«La presenza della comunità di lingua slovena dà a Udine l'opportunità di giocare un ruolo importante nei rapporti culturali ed economici con la vicina Repubblica di Slovenia, finora sempre lasciati in gestione esclusiva a Trieste e Gorizia», ha concluso Marsico.

(Dom, 15. 6. 2018)

## **S. PIETRO AL NATISONE - ŠPIETAR**

### **Con più lingue si cresce meglio**

*Una conferenza dell'associazione Klaris*

Ha avuto luogo lo scorso 31 maggio all'Istituto per la cultura slovena a San Pietro la conferenza «Lingua +. Znanje več jezikov nas bogati-Con plui lenghis si ven su mior-Con più lingue si cresce meglio», progetto organizzato dall'associazione di promozione sociale e culturale Klaris, grazie al sostegno della Regione e alla collaborazione di una serie di soggetti e istituzioni. A fare da moderatore della serata è stato il giornalista e ricercatore Marco Stolfo.

Dopo una breve introduzione da parte di Davide Clodig, hanno sottolineato l'importanza di un'istruzione plurilingue l'ex dirigente dell'Istituto comprensivo bilingue «Paolo Petricig», Živa Gruden, il rettore del Convitto nazionale di Cividale «Paolo Diacono», Patrizia Pavatti, e il direttore dell'Arlef, William Cisilino.

Živa Gruden, dopo aver salutato anche a nome dell'Istituto per la cultura slovena, di cui è vicepresidente, ha sottolineato come nelle Valli del Natisone da secoli il dialetto sloveno è stata lingua comunemente parlata e usata anche nel catechismo. Fortemente osteggiato prima dal fascismo e poi dagli sviluppi del dopoguerra, il dialetto sloveno negli anni è stato oggetto di una sempre minore trasmissione intergenerazionale, come è stato evidenziato da una recente ricerca dello Slori. Oggi se c'è una riscoperta dell'appartenenza linguistica lo si deve anche al ruolo della scuola bilingue, in cui si insegna lo sloveno standard. Permangono però contesti di esclusione dello sloveno, come dimostra la



recente negazione da parte della parrocchia di San Pietro all'uso dello sloveno alle prime comunioni.

La situazione del plurilinguismo oggi in Friuli Venezia Giulia non è buona e sul piano normativo c'è ancora molta strada da fare, come ha sottolineato Patrizia Pavatti. «Non avendo la nostra Regione la competenza primaria per l'istruzione dobbiamo soggiacere alle regole nazionali, che spesso non tengono conto della nostra specificità, che sta nella presenza sul territorio di più comunità linguistiche». A partire dagli anni Novanta è stato introdotto l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria e la seconda lingua comunitaria alle medie. Nel 2010 la riforma degli ordinamenti scolastici della scuola secondaria di secondo grado ha limitato ad una la lingua straniera insegnata nelle superiori, tranne che negli indirizzi linguistico, turistico e marketing. «Sono assolutamente convinta dell'utilità della conoscenza delle lingue perché promuove lo sviluppo di una sensibilità metalinguistica e perché offre maggiori opportunità di impiego», ha detto. Ed è proprio con questa consapevolezza che il Convitto è impegnato nella realizzazione del progetto «Erasmus plus», volto alla formazione plurilingue del docente.

William Cisilino è partito dal quadro linguistico globale in cui si parlano oltre settemila lingue, mentre gli Sati riconosciuti con seggio all'Onu sono 198. La situazione nel mondo è quindi molto diversa da quella comunemente diffusa, che a «uno Stato fa corrispondere una lingua». Una convinzione si retaggio delle politiche nazionalistiche, ma «il vero nemico è il turbo capitalismo delle multinazionali, secondo il quale meno lingue si parlano più facile è vendere i prodotti e relazionarsi con i consumatori».

In merito alle competenze della Regione per la promozione del plurilinguismo nelle scuole, Cisilino ha detto che «è mancata sì la volontà da parte dello Stato, ma anche da parte della Regione non è stato fatto tutto il necessario per ottenerle».

**Larissa Borghese**  
(Dom, 15. 6. 2018)

## **S. PIETRO AL NAT. - ŠPIETAR**

### **La scuola media bilingue ha compiuto dieci anni**

*Festeggiata la ricorrenza dell'istituzione scolastica, in continua crescita*

Ogni anniversario «ci ricorda il percorso compiuto, ma anche che dobbiamo guardare avanti e continuare a migliorare. Oggi è una bella giornata». Con queste parole venerdì 22 giugno a San Pietro al Natisone, in

occasione della celebrazione del 10° anniversario della scuola media bilingue, è intervenuta Živa Gruden, ex direttrice dell'Istituto comprensivo bilingue «Paolo Petricig».

«Se dieci anni fa siamo riusciti a istituire la scuola media bilingue – ha detto Gruden – dobbiamo ringraziare innanzitutto i genitori. Abbiamo avuto anche l'importante sostegno della Regione, con l'allora assessore alla Cultura, Roberto Antonaz, e del ministero. Ma non sono mancate le difficoltà. Ricordo di aver firmato il decreto di istituzione della scuola media bilingue il 31 agosto, l'ultimo giorno utile. Ben più tardi la scuola bilingue divenne Istituto comprensivo». Gruden ha quindi augurato a tutta la scuola bilingue lunga vita e molte soddisfazioni.

La professoressa Vesna Jagodič ha detto che dai 14 alunni iscritti al primo anno di vita della scuola media, ora la stessa ne conta una sessantina e per la prima volta a settembre la classe prima avrà due sezioni. Il numero crescente di iscrizioni attesta il buon operato della scuola nell'ambito della formazione bilingue.

Il frutto del buon operato della scuola è emerso nei diversi momenti della ricorrenza. A partire dalla mostra permanente sulla storia della Slavia friulana, prodotto di una ricerca effettuata con l'ausilio della pubblicazione di Giorgio Banchig «Benecia. Una storia nella storia».

Gli alunni hanno presentato anche la ferrovia Civile-Kobarid, della prima guerra mondiale, realizzata in forma multimediale nell'ambito del laboratorio di robotica e con l'ausilio della pubblicazione «Bambini, soldati, treni – La zia Maria racconta».

Come ha sottolineato Mateja Zorn, in rappresentanza del Kinoatelj, che da anni collabora con l'istituto bilingue, il laboratorio di robotica si è svolto nell'ambito del progetto, con il quale si intende avvicinare gli alunni al tema della prima guerra mondiale.

Nel decennale della scuola bilingue è stato pubblicato un numero speciale della rivista della scuola «Mladinamit», che riporta articoli in sloveno e italiano.

Alla celebrazione della ricorrenza ha preso parte anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni-Sso, Walter Bandelj. I festeggiamenti, durante i quali sono stati assegnati i premi alla lettura, sono stati arricchiti dall'esibizione delle due band della scuola media «Beneška revolucija» e «Zmotjens».

Prima dei festeggiamenti e dopo la consegna delle pagelle, la benedizione a tutta la scuola è stata data da don Natalino Zuanella durante la messa in lingua slovena, animata, con canti e preghiere, dai bambini che frequentano il catechismo bilingue, diretti dalle insegnanti Anita Bergnach e Vesna Jagodič.

**Larissa Borghese**  
(Dom, 30. 6. 2018)

## L'INTERVISTA

### Il dialetto sloveno va parlato coi bambini

*Nella raccolta di fiabe della Slavia veneta «Domače pravljice-Domače pravce», il linguista Janoš Ježovnik ha dimostrato che i nostri dialetti sono sloveni*

*L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze estive si è svolto, per gli alunni del plesso scolastico di Taipana-Taipana, con un evento particolare. Mercoledì, 13 giugno, la Cooperativa Most, in collaborazione col Comune di Taipana, ha organizzato per loro la presentazione del libro «Domače pravljice-Domače pravce», pubblicato dalla Cooperativa col sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia. I bambini hanno ricevuto il volume già lo scorso anno, in occasione della festa di Natale.*

*A nome della Cooperativa Most, Luciano Lister ha spiegato loro come il libro contenga fiabe scritte nel dialetto sloveno di Sorzento-Sarženta, raccolte da Ada Tomasetig. La pubblicazione è arricchita dai disegni di Moreno Tomasetig, anche lui presente a Taipana per disegnare dal vivo per i bambini, e da un DVD con cartoni animati, che sono anche stati proiettati. Due tra le 18 fiabe raccolte, infatti, sono state animate dallo studio Malalineia.*

*Del legame tra il dialetto sloveno di Taipana e la lingua slovena standard ha parlato lo slovenista Janoš Ježovnik, che per la pubblicazione ha trasposto le fiabe dal dialetto sloveno delle Valli del Natisone in lingua slovena letteraria e preparato un'introduzione linguistica. Ježovnik viene dalla Slovenia ed è intervenuto nel dialetto sloveno della zona, per la gioia dei presenti.*

#### **Quali sono le sue impressioni rispetto all'incontro coi bambini a Taipana?**

«Sono contento che i bambini abbiano accolto in modo così positivo le fiabe e i cartoni proposti col libro. Quando abbiamo parlato in e del dialetto, qualcosa la hanno capita e ciò indica come la situazione, forse, non sia così negativa. Ci sarebbe bisogno, però, di utilizzare di più il solo dialetto anche coi bambini».

#### **È intervenuto proprio nel dialetto sloveno di Taipana, come è possibile?**

«Più che in quello di Taipana, forse in quello delle Valli del Torre, perché ho imparato il dialetto così come lo si parla nella località di Pradielis-Ter. Questa parlata in qualche misura si differenzia da quella di Taipana, si tratta, però, di parlate molto simili. Mi occupo di ricerche inerenti il dialetto sloveno delle Valli del Torre; più precisamente, su questo tema sto preparando la mia tesi di dottorato, in cui proverò a illustrare quali sono le principali differenze e somiglianze tra le singole parlate del dialetto».

#### **Cosa ha riscontrato nelle sue ricerche sul dialetto sloveno delle Valli del Torre?**

«Ciò è, in verità, più a margine delle ricerche, ma più ci dirigiamo verso ovest, meno sentiamo il dialetto, meno viene usato dalla gente, solo dai più anziani, quasi senza eccezioni. Verso est, il dialetto è ancora parlato dagli appartenenti alla generazione di mezza età e anche i bambini lo capiscono. Da un punto di vista linguistico, invece, direi che le componenti occidentali del dialetto rappresentano un insieme singolo, con proprie caratteristiche. Partendo da alcune differenze principali, è possibile dividere il dialetto in almeno due componenti un po' diverse».

#### **Che futuro vede per questi dialetti?**

«La parte orientale, situata più vicina al confine di Stato con la Slovenia e maggiormente aperta verso le Valli del Natisone – ossia località come Masarolis-Mažeruoła; forse Canebola-Čeniebola; Prossenico-Prosnid un po' meno, perché si tratta di una località più isolata, di montagna – per la vicinanza dei centri abitati della zona, ha ancora una buona prospettiva rispetto al mantenimento del dialetto. Nelle parti più occidentali e in quota, invece, ovvero spostandoci verso l'alta montagna e più verso ovest, il dialetto è utilizzato da davvero molte meno persone. Qui sarebbero necessari interventi radicali, almeno nel senso dell'introduzione dello sloveno nelle scuole locali».

#### **Abbiamo notato, per esempio, che a Taipana l'insegnamento dello sloveno, anche se si tratta di poche ore a settimana, aiuta molto...**

«Parlo proprio di questo. È questo ciò di cui ha bisogno un bambino: di incontrarsi con la lingua, di avere almeno qualcosa a cui si può aggrappare e di acquisire, forse, la consapevolezza per iniziare a parlare in dialetto, per esempio coi nonni. Ci vuole un sistema su cui poter poggiare ciò che sente nel proprio ambiente. Finché il dialetto nell'ambiente lo si sente ancora, ovviamente».

#### **Vanno smentite, tra l'altro, le affermazioni ideologiche e politiche secondo cui i dialetti, qui, non siano sloveni...**

«Nelle ricerche su lingue e dialetti possiamo, ovviamente, notare parole che possono essere mutate dalle lingue con cui il dialetto convive già da diverso tempo, e che possono acquisire significati nuovi o mantenere i vecchi... Possiamo osservare l'ordine delle parole, su cui può, però, e allo stesso modo, influire qualche altra lingua. Se, invece, osserviamo lo sviluppo delle caratteristiche di suoni e accenti – che, come dimostrato, sono le più stabili – tali dialetti, seppur in alcuni aspetti piuttosto diversi da quelli della parte centrale

della Slovenia, rappresentano una prosecuzione di una stessa lingua d'origine. Ciò significa che, in confronto coi dialetti centrali, si sono sviluppati a modo proprio, tuttavia secondo gli stessi indirizzi. Si tratta degli stessi tipi di suono, degli stessi rapporti strutturali all'interno della stessa lingua».

### **In che modo si guarda al nostro territorio e ai nostri dialetti nelle zone centrali della Slovenia?**

«Comunque in modo troppo poco attento. Penso che la situazione non sia molto entrata nelle coscienze, non sia molto presente nelle riflessioni. Chiunque sa che da qualche parte, là in Italia, c'è una qualche minoranza slovena; molte meno persone saprebbero, però, mostrare su una cartina dove si parli lo sloveno – dove, quindi, vivano i parlanti sloveno. Dubito che in molti si rendano conto di quale sia la situazione su questo territorio. Anche nelle zone centrali della Slovenia, forse soprattutto a livello politico, questa coscienza manca».

### **Se queste fiabe fossero presentate agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Lubiana, in che modo reagirebbero?**

«Credo che, come tutti i bambini, sarebbero entusiasti delle fiabe. Sarebbe utile se, oltre alle fiabe, si presentasse il loro luogo d'origine. Questo sarebbe un buon punto d'inizio per un percorso. Ancora meglio, secondo me, reagirebbero i bambini delle località vicine dall'altra parte del confine di Stato, che a casa conoscono già un dialetto simile».

**U. D.**

(Dom, 30. 6. 2018)

## **VAL CANALE** **KANALSKA DOLINA**

### **Per valorizzare il dialetto sloveno zegliano**

Lo scorso 11 giugno, nella sala polifunzionale di Ugovizza-Ukve, davanti a un pubblico entusiasta si è svolta una recita un po' speciale, nel locale dialetto sloveno zegliano e con sovratitoli in sloveno standard e italiano per tutti coloro che non conoscono il dialetto. L'esibizione, cui hanno partecipato soprattutto i bambini che frequentano il plesso scolastico di Ugovizza, ma anche alcuni ragazzi che frequentano le scuole secondarie di primo e secondo grado, si è svolta a conclusione del progetto di valorizzazione del locale dialetto sloveno dal titolo «La lingua – la radice della nostra cultura». Strutturato in due fasi, nel corso dell'anno scolastico il progetto ha permesso di adoperarsi in favore della valorizzazione e della rivitalizzazione di una delle lingue

locali della Valcanale.

Ad attuarlo è l'associazione Don Mario Cernet, in partenariato con l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio-Trbiž, il Comune di Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas, l'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone-Špietar e il circolo Monte Joanaz di Canebola-Čeniebola. A presentare a una conferenza stampa nella sede valbrunese dell'associazione Cernet le varie attività svolte e ancora in fase di svolgimento sono stati la presidente del sodalizio, Anna Wedam (che è anche presidente per la provincia di Udine della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso), e il coordinatore Albert Devetak.

Il progetto, di un valore complessivo di 16.700 euro, è cofinanziato coi fondi per la valorizzazione delle varianti linguistiche dello sloveno, provenienti dalla legge regionale di tutela della minoranza slovena. La prima fase progettuale si è concentrata sulla valorizzazione e l'uso del dialetto sloveno zegliano. In accordo con l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio, l'associazione Cernet ha svolto varie attività nel plesso scolastico di Ugovizza, dove gli alunni hanno raccolto e letto storie nei locali dialetti sloveni, imparato canzoni e preparato disegni. Le attività sono state eseguite avvalendosi di un'insegnante riservata all'iniziativa. Il materiale è stato raccolto dai bambini in un quaderno di esercizi in dialetto sloveno zegliano, in sloveno standard e in italiano, pensato soprattutto per gli alunni delle scuole primarie della valle. A corredarlo sono i disegni di Paola Bertolini Grudina e del marito. La coppia ha collaborato anche alla preparazione di un libretto da colorare su racconti e usanze locali, che sarà distribuito ai bimbi delle scuole d'infanzia di Tarvisio, Camporosso-Žabnice e Ugovizza.

Ora è in fase di svolgimento la seconda fase del progetto, nell'ambito della quale, partendo da presupposti scientifici, sarà fatto notare quanto i vocabolari delle varianti linguistiche slovene di Valcanale, Valli del Natisone e Valli del Torre siano vicini tra loro. Saranno messi a confronto il vocabolario dialettale del quaderno, il vocabolario usato tra il 1850 e il 1930 nelle prediche dei parroci delle Valli del Natisone Pietro Podrecca e Luigi Clignon, nonché la terminologia odierna delle Valli del Natisone.

A effettuare lo studio comparativo sarà Tadej Pahor, che ha studiato slovenistica e linguistica comparativa all'Università di Lubiana. Sulla base del confronto sarà pubblicata un'ulteriore brochure. Per la collaborazione nello svolgimento del progetto un plauso particolare va alle maestre della scuola primaria di Ugovizza e alle insegnanti di sloveno Alma Hlede Preschern e Elisa Kandutsch, che si sono spese in modo particolare. Quali informatori della zona, un merito particolare lo hanno anche Maria Moschitz, Mariella Preschern,

Osvaldo Errath e Alessandro Oman, che hanno collaborato alla raccolta del materiale ai fini didattici. Un ulteriore supporto è stato fornito da Jasmin Schnabl, assunta dall'associazione Cernet nell'ambito del progetto dell'Istituto per la cultura slovena-Isk «Mi smo tu».

Lo Sso ha, invece, collaborato alla preparazione del progetto a livello complessivo. In futuro le attività svolte saranno implementate nell'ambito di un nuovo progetto dal titolo «Žabarim – m'pa tè sem/Govorim – to rej sem/Parlo – dunque esisto».

**Luciano Lister**  
(Dom, 15. 6. 2018)

## **S. PIETRO AL NAT. - ŠPIETAR**

### **Da «La lingua – la radice della nostra cultura» tre nuove pubblicazioni**

*A cura dell'associazione Don Mario Cernet  
e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso*

Nel museo SMO di San Pietro al Natisone-Špietar sono state presentate, giovedì, 28 giugno, tre nuove pubblicazioni edite nell'ambito del progetto «La lingua – La radice della nostra cultura/Jezik – korenina naše kulture» promosso dall'associazione Don Mario Cernet in collaborazione con la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Si tratta di un album da colorare per i bambini dell'asilo, di una raccolta illustrata per le scuole elementari e di uno studio comparativo tra i dialetti della Valcanale e delle Valli del Natisone.

Obiettivo del progetto, sostenuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia e al quale hanno collaborato anche l'Istituto per la cultura slovena, l'associazione Monte Joanaz, il Comune di Malborghetto-Valbruna/Naborjet-Ovčja vas e l'Istituto Omnicomprensivo di Tarvisio, è valorizzare il dialetto sloveno della Valcanale e incoraggiare il suo uso tra i giovani, comparando allo stesso tempo tra loro la lingua standard e i diversi dialetti parlati in provincia di Udine, a dimostrazione della comune origine slovena.

Come spiegato in introduzione dalla presidente dell'associazione Don Mario Cernet, Anna Wedam, e dal coordinatore del progetto, Albert Devetak, un ruolo importante è stato rivestito dai bambini che, durante l'anno scolastico, con l'aiuto delle maestre Alma Hlede Preschern e Elisa Kandutsch, hanno scelto favole, leggende e poesie nel dialetto sloveno della Valcanale,

oltre a ricercare gli usi e costumi del luogo.

Materiale aggiuntivo è stato apportato anche da Maria Moschitz, Mariella Preschern, Osvaldo Errath e Alessandro Oman. Da questo sono nati l'album da colorare «Disegni tratti da favole e usanze della Valcanale» e una raccolta con lo stesso titolo del progetto.

I libri sono stati illustrati e impaginati da Paola Bertolini Grudina. L'illustratrice, apprezzata a livello internazionale, alla presentazione di San Pietro ha spiegato come inizialmente si fosse pensato a un solo libro per bambini. Successivamente, invece, col materiale selezionato ha proposto di crearne due, in modo che fossero adatti a bambini di età diversa. I disegni, sia nell'album sia nelle raccolte, si riferiscono a favole, racconti, poesie, leggende, usi e tradizioni della Valcanale, anche se nei libri per i bimbi dell'asilo sono più semplici, visto che è stato lasciato molto spazio da colorare. Nella raccolta, i cui testi sono scritti nel dialetto locale, in sloveno standard e in italiano, le illustrazioni sono più elaborate e vanno a completare bene quanto è scritto. In merito, Paola Bertolini Grudina ha aggiunto che spera che i libri piacciono ai bambini e che «permettano loro di immedesimarsi in qualcosa di bello». Entrambe le pubblicazioni saranno distribuite, all'inizio del prossimo anno scolastico, ai bambini degli asili e delle scuole della Valcanale.

Autore dello studio comparato tra i dialetti della Valcanale e delle Valli del Natisone è, invece, Tadej Pahor, che ha studiato slavistica e linguistica comparata a Lubiana, e che ha anche effettuato uno studio post laurea a Oxford. I punti di partenza sono stati i termini usati nelle omelie dei sacerdoti Pietro Podrecca e Luigi Clignon tra il 1850 e il 1930. Il giovane linguista ha analizzato cinque prediche di ogni sacerdote, anche se la loro opera è ben più ampia.

In seguito ha comparato le parole o le frasi selezionate con i dialetti attuali e con la lingua letteraria. Lo studio è scritto in modo non tecnico, affinché tutti lo possano capire, ha sottolineato Tadej Pahor. Per ogni omelia ha elaborato una tabella che permette la comparazione dei termini della predica con lo sloveno standard e con gli equivalenti nei dialetti della Valcanale e delle Valli del Natisone. Le tabelle presentano anche osservazioni e commenti, in cui l'autore espone i principali risultati. Tra l'altro ha riscontrato come in Valcanale si senta ancora l'influsso dal tedesco, mentre, per quanto riguarda le Valli del Natisone, diversi termini non hanno subito alcuna modifica, cosicché ancora oggi per determinati concetti è usata la stessa parola di cent'anni fa.

**nm**

(Primorski dnevnik, 29.6.2018)



## **S. PIETRO AL NAT. - ŠPIETAR**

### **L'Arcidiocesi di Udine ha preso le distanze dal divieto allo sloveno in chiesa**

*Gli echi di un episodio infelice. I presidenti di tre associazioni della Benecia hanno scritto al parroco locale*

L'Arcidiocesi di Udine ha preso le distanze dall'infelice episodio che ha avuto luogo nella chiesa di San Pietro al Natisone quando, lo scorso maggio, in occasione della prima comunione, sono state vietate le preghiere in sloveno proposte dai genitori dei bambini.

Questa presa di distanze non è avvenuta in modo ufficiale e pubblico, bensì informalmente, con una telefonata da parte del vicario generale, Guido Genero, al parroco di San Pietro al Natisone, Michele Zanon, al quale è stato fatto notare di aver sbagliato relativamente allo sloveno.

La notizia dell'informale, ma importante passo del vicario del vescovo è stata comunicata pubblicamente da monsignor Marino Qualizza, che, in un'intervista a Mirjam Muženič, corrispondente di Radio-Televisione Slovenia-RTV, ha chiarito tutti i retroscena di ciò che è accaduto a San Pietro. Il divieto allo sloveno ha stupito anche il sindaco di San Pietro al Natisone, Mariano Zuffeferli. «Se qualcuno aveva qualcosa contro lo sloveno, doveva dirlo subito e non aspettare l'ultimo momento, quando è successo quello che sappiamo», ha dichiarato. Il parroco di San Pietro sul giornale Dom, come da noi riportato, l'aveva giudicato «un errore che non deve rovinare i buoni rapporti nella Benecia».

Al parroco Zanon i presidenti delle associazioni Srebrna Kaplja, Kobilja glava e Rečan hanno scritto una lettera aperta sulla vicenda «prima comunione». Sergio Balus, Luciana Cicigoi e Gianni Floreancig hanno dichiarato che i fatti di San Pietro rievocano il passato, precisamente il 1933, quando il fascismo vietò lo sloveno nelle chiese della Benecia. La maggioranza dei membri delle tre associazioni è composta da fedeli che hanno potuto seguire il catechismo in sloveno o in dialetto e il merito di questo va ai convinti sacerdoti della Benecia, che anche in passato hanno coltivato la lingua.

I firmatari si augurano che il parroco di San Pietro comprenda il loro disappunto e sdegno per ciò che è accaduto, pregandolo di incoraggiare i suoi collaboratori alla comprensione e al rispetto verso la cultura e la lingua del territorio cui appartengono.

«Viviamo in uno Stato di diritto in cui gli sloveni e lo sloveno sono tutelati da una legge nazionale del 2001», leggiamo nella lettera, in cui si fa espresso riferimento all'articolo 23 della legge in combinato disposto con la previsione della tutela penale delle minoran-

ze linguistiche. Questo articolo integra la legge 482 del 1999 (relativa alla tutela delle minoranze linguistiche) e riguarda la prevenzione e la repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza nei confronti degli appartenenti alle minoranze linguistiche. Balus, Cicigoi e Floreancig sono convinti che ci si debba impegnare ulteriormente per mantenere cordiali rapporti personali «affinché questi episodi di intolleranza non si ripetano nella nostra amata Benecia».

**S.T.**

(Primorski dnevnik, 9.6.2018)

## **MINORANZA SLOVENA**

### **Da Muggia a San Pietro con gli scrittori, a Lubiana con il presidente della Repubblica**

*Chiusura della "Bralna značka" ("Premio alla lettura") nelle scuole slovene e bilingue*

Con l'approssimarsi della fine delle lezioni, negli istituti comprensivi con lingua d'insegnamento slovena o bilingue nel triestino, goriziano e udinese, si sono tenuti, per l'anno scolastico appena trascorso, anche gli eventi conclusivi della Bralna značka, un tradizionale progetto con il quale si vuole promuovere la lettura e la cultura letteraria tra i giovani delle scuole del contesto sloveno.

In questa occasione hanno fatto visita alle nostre scuole anche noti autori sloveni grazie al coordinamento tra Manca Perko dell'associazione «Bralna značka» di Slovenia e la consulente pedagogica per le scuole slovene in Italia del ministero dell'Istruzione sloveno, Andreja Duhovnik Antoni; mentre l'intero programma della «Bralna značka» nelle nostre scuole è stato finanziato dal ministero dell'Istruzione, della scienza e dello sport sloveno e dall'Ufficio per gli sloveni all'estero e nel mondo.

La serie di incontri è iniziata a metà maggio a San Pietro al Natisone - Špietar, dove Janja Vidmar ha fatto visita agli alunni della scuola elementare dell'istituto comprensivo bilingue "Paolo Petricig", mentre Barbara Hanuš ha incontrato gli studenti della scuola comprensiva di Opicina - Opčine.

Per gli allievi della scuola elementare dell'istituto comprensivo di Gorizia - Gorica è arrivata Ljuba Jenče, per quelli della scuola "Josip Pangerc" a San Dorligo della Valle - Dolina invece Anja Štefan, che si è incontrata con loro a Muggia, per poi visitare l'istituto di Gorizia.

Ad Aurisina - Nabrežina e presso l'istituto comprensivo "San Giacomo" gli studenti hanno ricevuto Vesna

Radovanovič e Feri Lainšček, a San Pietro invece Nataša Konc Lorenzutti, che ha poi visitato anche l'istituto di Doberdò del Lago - Doberdob.

Ad Opicina e Prosecco - Prosek, Tone Partljič si è incontrato con gli alunni della scuola elementare dell'istituto comprensivo di Opicina; Andrej Rozman Roza invece con quelli dell'istituto «Vladimir Bartol» di San Giovanni - Sv. Ivan al Narodni dom di Trieste - Trst. Igor Škamperle, originario di San Giovanni ma oggi residente a Lubiana, si è trovato proprio a San Giovanni e a Cattinara - Katinara con gli alunni della scuola elementare dell'istituto comprensivo di San Giovanni; l'animatore Sten Vilar, invece, con quelli dell'Istituto comprensivo di Doberdob a Vermeigliano - Romjan e a Doberdò.

Oltre a tutti gli incontri menzionati, un ulteriore piacevole impegno attendeva sessantasei allievi del terzo anno della scuola media inferiore, che rappresentavano la selezione dei «lettori d'oro» nelle nostre scuole: lo scorso primo giugno, infatti, insieme ai professori che li accompagnavano, hanno partecipato all'evento conclusivo «Lettrice e lettore d'oro» al Cankarjev dom a Ljubljana. All'incontro hanno preso parte quasi 1300 «lettori d'oro» da ogni parte della Slovenia, portando in regalo una raccolta di poesie di Srečko Kosovel dal titolo «Barž-Kons», curata da Igor Saksida e illustrata da Damijan Stepančič.

L'evento, moderato da Boštjan Gorenc Pižama, è stato organizzato dai già menzionati Damijan Stepančič, Andrej Rozman Roza e Anja Štefan, e ha incluso anche l'esibizione dei musicisti Janez Dovč e Boštjan Gombač. A intervenire per l'occasione sono stati la presidente dell'associazione Bralna značka slovena, Dragica Haramija, il ministro sloveno per la cultura, Anton Peršak e Tomaž Jontes, rappresentante della compagnia Telecom Slovenia che già da diversi anni sostiene il progetto.

ospite di riguardo è stato il Presidente della Repubblica slovena, Borut Pahor, anch'egli sostenitore onorario della «Bralna značka».

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 7.6.2018)

## **TRIESTE - TRST**

### **L'anno di Ivan Cankar**

*Una serie di eventi culturali nel centenario della morte dello scrittore*

Quest'anno presso l'Unione culturale economica slovena-Skgz sarà all'insegna anche di Ivan Cankar, visto che ricorre il centenario dalla morte dello scrittore.

Venerdì, 18 maggio, in una conferenza stampa nella sede dell'Unione culturale economica slovena-SKGZ, a Trieste - Trst, è stato presentato un progetto di coordinamento generale degli eventi, intitolato «Anno di Cankar a Trieste». Martin Lissiach, che ha presentato il programma, ha spiegato che per questa occasione alcuni enti sloveni in Italia hanno pianificato la realizzazione di qualche evento speciale in ricordo di Cankar: per questo la Skgz si è decisa a coordinare i vari avvenimenti in un progetto comune.

Il primo evento, organizzato dallo Slovenski klub, si è tenuto nel pomeriggio di sabato 19 maggio, quando, di fronte alla sede del Primorski dnevnik presso San Giacomo - Sv. Jakob, è iniziata la visita guidata dal titolo «La Trieste lavoratrice dell'epoca di Cankar. Passeggiata da San Giacomo a Piazza Unità d'Italia». È stata guidata dalla professoressa Marta Ivašič.

Martedì, 22 maggio, era in programma già un secondo evento, organizzato presso il dipartimento di Traduttori e interpreti (Iuslit) dell'Università di Trieste e intitolato «Ivan Cankar: Bios e Opus».

La conferenza, che è stata moderata in italiano dalla dottoressa Jadranka Cergol, ha abbracciato la vita, il lavoro e il pensiero critico di Ivan Cankar. L'occasione si è tenuta nell'ambito del programma «Lo sloveno nelle università straniere» del Centro per lo sloveno come altra lingua straniera. L'intero progetto ha anche numerosi partner, che collaborano attivamente al programma. Citiamo l'Unione dei circoli culturali sloveni-Zskd, la Biblioteca nazionale slovena e degli studi-Nšk a Trieste, l'Editoriale Stampa Triestina, il Circolo attività culturali, sportive e assistenziali-Krut, Comunicarte edizioni, il Teatro stabile sloveno-Ssg di Trieste, l'associazione slavistica Trieste-Gorizia-Udine, la scuola slovena di musica Glasbena matica.

Il Circolo attività culturali, sportive e assistenziali-Krut, per esempio, dedicherà a Ivan Cankar lo spettacolo itinerante «Starosta mali princ», in collaborazione con l'associazione dei pensionati sloveni di Trieste e Gorizia. Uscirà anche la traduzione italiana dell'opera di Cankar «Hlapec Jernej» a cura del professor Dario Betocchi.

Il progetto «L'anno di Cankar a Trieste» ha, come si addice, anche un logo unitario, ideato dal grafico Aleš Brce, presente anche lui alla conferenza di presentazione triestina. Brce ha raccontato che per gli artistici baffi che sono raffigurati sul logo ha tratto ispirazione da Ivan Cankar e dalle forti raffiche di Bora. Le sfumature dorate, invece, richiamano l'attenzione sulla celebrazione di questo giubileo.

Martin Lissiach ha comunicato che gli eventi si susseguiranno fino al mese di dicembre di quest'anno, per cui anche altri gruppi e associazioni, che ancora non sono coinvolti nel progetto, possono contattare il direttivo della Skgz per una potenziale collaborazione al

progetto suddetto, per il quale è disponibile anche una nuova pagina web – [www.cankar-trst.org](http://www.cankar-trst.org) – che verrà regolarmente aggiornata con le novità, il calendario degli avvenimenti e le fotografie degli stessi.

**Marko Manin**  
(Novi Glas, 31. 5. 2018)

## **S. PIETRO AL NAT. - ŠPIETAR**

### **Connessioni alternative con il bus**

L'Istituto per la cultura slovena che gestisce anche lo Smo, museo multimediale sloveno a San Pietro al Natisone, ha predisposto nell'ambito del progetto di promozione turistica «Mi smo tu», sostenuto dalla Regione Fvg, l'iniziativa «Connessioni alternative», che prevede un itinerario turistico con il bus da Cividale, attraverso le Valli del Torre e Natisone, fino a Caporetto.

L'intento dell'iniziativa è valorizzare il territorio promuovendo il turismo culturale nell'area di insediamento della comunità slovena della provincia di Udine, evidenziando e valorizzando il patrimonio linguistico e culturale transfrontaliero comune.

L'iniziativa è stata presentata nel corso della conferenza stampa lo scorso 9 giugno al museo Smo a San Pietro dal presidente dell'Istituto per la cultura slovena, Giorgio Banchig, e dalla direttrice dello stesso Marina Cernetig. Alla conferenza sono intervenuti i sindaci di San Pietro al Natisone, Mariano Zufferli, di Kobarid/Caporetto, Robert Kavčič, di Taipana, Alan Cecutti, di Stregna, Luca Postregna, il consigliere comunale di Lusevera, Igor Cerno, la vicesindaco di Cividale, Daniela Bernardi. Tutti hanno salutato la lodevole iniziativa, che sarà utile sia per la conoscenza del territorio sia per la collaborazione transfrontaliera.

Kavčič ha detto che dobbiamo interpretare questo collegamento nello spirito del comune spazio turistico, nel quale il turista si possa sentire a casa. Il territorio da Kobarid a Cividale sarà collegato anche da una pista ciclabile, che è in fase di progettazione. A questo proposito il governo sloveno contribuirà al finanziamento del tratto da Kobarid al valico con l'Italia. Kavčič ha aggiunto che, al contrario di quanto ci si aspettava, dopo la caduta del confine non si è rafforzata la collaborazione transfrontaliera tra la Slavia friulana e l'Alta Valle dell'Isonzo. Ora sembra che grazie a questi collegamenti, agli incontri e alla collaborazione tra i sindaci del versante sloveno e italiano, la collaborazione stia migliorando.

Il sindaco di Taipana ha evidenziato l'importanza del

cluster per la crescita turistica del territorio comune sul versante italiano e sloveno dell'ex confine in sinergia con la Regione Friuli Venezia Giulia e la Slovenia e in dialogo con Bruxelles. «Ci impegneremo per trovare anche grazie ai progetti europei una soluzione per il nostro territorio», ha concluso Cecutti.

Zufferli ha sottolineato come l'impegno per la gente e il territorio accomuni entrambi i versanti dell'ex confine e ha aggiunto che il Comune di San Pietro è pronto a collaborare con i Comuni sul vicino versante sloveno al fine di superare le difficoltà nell'interesse comune.

Il collegamento transfrontaliero, che sarà effettuato ogni sabato, dal 23 giugno al 1° settembre, con partenza dalla stazione di Cividale alle ore 8 e rientro alle 17.20 per permettere i collegamenti con il treno da e per Udine, si svolge con il sostegno dei comuni in cui transiterà e la collaborazione con il Comune di Kobarid, che cura il trasporto estivo dei turisti con il bus giornaliero «Hop on hop off», con il quale sono previsti due «scambi»: a Kobarid alle ore 9.30 e alle 16.30 al confine per il rientro.

Il bus, sul quale sarà anche possibile caricare la bicicletta, porterà i turisti a San Pietro a visitare il museo Smo, dopo una sosta a Kobarid si fermerà ad Ucea, quindi a Lusevera per la visita al museo e a Villanova delle Grotte per la degustazione della ocikana. Proseguirà alla volta di Platishis per una visita all'azienda agricola «Zore», quindi a Prossenico, dove verranno visitati il museo e la cucina nera, seguirà degustazione della «polenta nareta». Da qui l'itinerario proseguirà alla volta di Montefosca, per una visita al museo dei «blumari» e alla latteria, l'unica ancora attiva nelle Valli del Natisone.

Il costo del biglietto per l'intero percorso è di 10 euro, è di 5 euro per una tratta. L'itinerario è gratuito per i bambini al di sotto dei dieci anni.

**Larissa Borghese**  
(Dom, 15. 6. 2018)

## **UGOVIZZA - UKVE**

### **Cooperativa agricoltori Valcanale pilastro dell'economia locale**

*A colloquio con l'imprenditrice agricola Raffaella Preschern*

*Anche in Valcanale sono sempre meno le persone che vivono di agricoltura, ma di agricoltori ne sono rimasti ancora. Proprio per quelli rimasti è molto importante la Cooperativa agricoltori Valcanale – il caseificio dove gli agricoltori associati conferiscono il latte e altri prodotti,*

come patate, mele e miele.

Nel caseificio di Ugovizza-Ukve col latte della Valcanale, di Pontebba e anche di Studena vengono prodotti diversi tipi di formaggio, ricotta e tutto ciò che viene ricavato dal formaggio. Tutto viene venduto nello spaccio annesso al caseificio. A seguito dell'assemblea del 20 maggio è stata eletta nuova presidente Daniela Tarmann. L'imprenditrice agricola Raffaella Preschern, che abita a Ugovizza e ha 52 anni, è, invece, membro del direttivo. L'abbiamo intervistata.

### **Come è nata la Cooperativa?**

«La Cooperativa è nata nel 1967. Già prima la gente conferiva il latte per la vendita; poi si è iniziato a vendere anche il formaggio. Quindi hanno iniziato a conferire a Ugovizza da tutti i paesi e dal latte si è cominciato a guadagnare bene; così è andata avanti fino al 2000, quando è sorta la nuova cooperativa e abbiamo provato a fare una nuova struttura. Ora abbiamo ristrutturato il punto vendita. Questa cooperativa ha già cinquant'anni di vita».

### **Da dove vengono le aziende agricole associate alla Cooperativa?**

«Da una zona che va dal confine con l'Austria a quello con la Slovenia, fino a Pontebba».

### **Di cosa si occupa oggi la Cooperativa?**

«In pratica compriamo il latte, con cui poi produciamo il formaggio. Questo formaggio, mozzarelle e altro ancora vengono, quindi, venduti. Di questo i nostri agricoltori vivono, perché sulla base di ciò che viene venduto paghiamo il latte».

### **La sede del caseificio si trova a Ugovizza, che significato riveste per il paese?**

«Qui ci sono diversi agricoltori. Non tutti hanno latte, però, soprattutto a Ugovizza. C'è molto bestiame in malga e il relativo latte viene conferito tutto giù in paese. Dal paese, poi, viene venduto. Anche negli altri paesi ci sono ancora agricoltori, però ne sono rimasti qua e là uno, due. Noi speriamo che anche i nostri figli possano continuare, anche se è molto difficile, perché non c'è chi ci difenda in Regione, o a livello statale. Per noi è molto, molto difficile e anche triste, perché i nostri figli non possono pensare di mantenere una famiglia con l'agricoltura».

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:**

**[www.slov.it](http://www.slov.it)**

**Siamo anche su Facebook e in digitale!**

### **Quanto è ancora presente l'agricoltura in Valcanale?**

«Abbastanza. Però, non c'è agricoltura nel senso tradizionale del termine, cioè col bestiame, lo stare tutto il giorno in stalla e la mungitura. C'è anche l'agriturismo. Pure quello è ben impostato qui a Ugovizza; abbiamo delle belle malghe e la gente ci va volentieri, per camminare un po'. Questo genera anche un buon guadagno, però più in estate, che in inverno. Il guadagno ce l'hai in estate; in inverno, invece, devi stare in casa e trovare un qualche altro lavoro, per poter continuare a mantenere la famiglia».

### **Come operatrice agricola, quali sfide le si pongono?**

«Difficile dirlo. C'è ancora molto da fare, perché i nostri figli possano continuare a lavorare, come come hanno fatto mio padre o mio nonno, per portare avanti la tradizione. Però, se non c'è nessuno ad aiutarci, non arriveremo da nessuna parte e anche le nostre malghe non saranno più così belle, come sono ora».

**Luciano Lister e Anna Wedam**

(Dom, 30. 6. 2018)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

*Quindicinale di informazione*

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: [info@slov.it](mailto:info@slov.it)

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa  
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

**MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale**